

In un libro famoso del 1952, Roland Bainton, uno storico inglese della Chiesa e delle sue trasformazioni cercò di dare un'interpretazione moderna del complesso fenomeno della riforma protestante, indagandone le cause, la storia e gli effetti. Dopo la pubblicazione delle 95 tesi di Lutero e la definitiva rottura con Roma, il mondo cristiano occidentale non fu più lo stesso e dall'albero della Riforma protestante crebbero numerosi rami, tanto che risulta molto difficile oggi farsi un'idea precisa delle loro differenze.

Un modo ragionevole di riassumere la varietà del mondo protestante è stato proposto da M. Introvigne, nel capitolo *Il protestantesimo: un'introduzione* contenuto nel sito del Cesnur (Centro Studi sulle nuove religioni) [http://www.cesnur.org/religioni\\_italia/p/protestantesimo\\_01.htm](http://www.cesnur.org/religioni_italia/p/protestantesimo_01.htm), da cui riportiamo la seguente citazione:

“Il *primo protestantesimo* (“storico”) è costituito dalle comunità nate direttamente dalla Riforma storica - anche se in seguito frammentate da numerosi scismi -: luterani e calvinisti (presbiteriani), cui si possono per molti versi avvicinare le comunità della Comunione anglicana (chiamate “episcopaliane” negli Stati Uniti), anche se non mancano storici che considerano il mondo anglicano irriducibile al protestantesimo e preferirebbero farne un *tertium genus* intermedio fra il mondo cattolico e quello protestante. Nel primo protestantesimo rientrano, con caratteristiche proprie, anche i valdesi, eredi di una tradizione protestante pre-riformata passata attraverso diverse trasformazioni.

Il *secondo protestantesimo* (chiamato originariamente “evangelico” - aggettivo che ha peraltro diversi significati - e in seguito “di risveglio”) è costituito dai movimenti di risveglio o *revival* che protestano contro la mancanza di fervore (in particolare fervore missionario) - non di rado attribuita al legame troppo stretto con gli Stati europei del protestantesimo storico, insistendo sull'incontro con Gesù Cristo come esperienza personale che spinge alla missione. La protesta nel mondo luterano produce il pietismo; nel mondo anglicano, il metodismo; e nel mondo presbiteriano, il battismo. La storiografia più recente insiste sulla derivazione dei battisti principalmente dal calvinismo, ripudiando le tesi più antiche secondo cui il movimento battista deriverebbe invece anzitutto dalla Riforma radicale e dall'anabattismo (anche se un'influenza anabattista rimane evidente su certi aspetti di tutto il mondo battista). Il tentativo di unificare i risvegli - e le comunità protestanti in genere - produce le denominazioni che derivano dal movimento detto *Movimento di Restaurazione* o “campbellita” (Discepoli di Cristo, Chiese di Cristo, “Chiese cristiane”), che hanno tuttavia caratteristiche così originali da meritare una trattazione a parte.

Il *terzo protestantesimo* è costituito dai movimenti che considerano ormai troppo “istituzionalizzate” e fredde le stesse comunità nate dai risvegli del secondo protestantesimo. Rientrano in questa terza ondata protestante vari tipi di “Chiese libere”, i movimenti “di santità”, le correnti perfezioniste, e anche il fondamentalismo (che è per altri versi una tendenza che attraversa tutte le comunità protestanti, più antiche o più recenti) quando non rimane all'interno delle denominazioni già esistenti ma si organizza in denominazioni autonome che protestano contro il “liberalismo” insieme teologico e morale delle comunità protestanti di origine più antica”.